



Rassegna stampa

Venerdì 14 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Le indagini Solo quindici secondi per distruggere l'installazione di Pistoletto. La polizia: «Nessun complice»

# «Il clochard ha agito da solo»

Rogo della Venere, sprint per la ricostruzione: via alla raccolta fondi, associazioni in campo

**Gennaro Di Biase**  
**Viviana Lanza**

**Q**uindici secondi per appiccare il rogo e fuggire, per distruggere l'opera installata in piazza Municipio. Tanto dura la scena ripresa dalle telecamere a pochi metri da Palazzo San Giacomo. Occhi elettronici puntati sulla piazza e indirettamente sulla Venere degli

Stracci: nessun complice. Intanto associazioni in campo, al via la raccolta fondi per la ricostruzione dell'opera.

*Alle pagg. 20 e 21*

## La bellezza devastata

# Venere, solo 15 secondi per distruggere l'opera «Il clochard ha agito solo»

► Il senzatetto incastrato dalle telecamere trovato con cinque accendini nelle tasche ► La Polizia: «Non c'è nessun elemento che faccia pensare alla presenza di complici»

### LE INDAGINI

**Viviana Lanza**

Quindici secondi per appiccare il rogo e fuggire, per distruggere l'opera installata in piazza Municipio e finire nei guai con la giustizia. Quindici secondi per bruciare e bruciarsi. Tanto dura la scena ripresa dalle telecamere a pochi metri da Palazzo San Giacomo. Occhi elettronici puntati sulla piazza e indirettamente sulla Venere degli Stracci. Quelle telecamere hanno consentito agli investigatori di estrapolare il frame in cui si nota una sagoma avvicinarsi all'opera e quindici secondi do-

po allontanarsi a passo svelto mentre alle sue spalle divampano le fiamme che ridurranno in cenere e fumo l'installazione dell'artista Michelangelo Pistoletto. Quindici secondi per un gesto che al momento resta senza un movente certo.

### LE IPOTESI

Vandalismo, raptus o cos'altro? A questi interrogativi mirano a trovare una risposta le indagini condotte dagli agenti della squadra mobile coordinati dal dirigente Alfredo Fabbrocini. Simone Isaia, 32 anni, originario di Casalnuovo, è al momen-

to l'unico indagato per il rogo scoppiato all'alba di mercoledì. «Non sono stato io, non c'entro nulla con questa storia», è stata la sua difesa in prima battuta, quando gli agenti lo hanno rag-



Peso: 19-1%, 20-51%

giunto in una mensa della Caritas nel centro di Napoli per notificargli il fermo firmato dalla Procura. Il pm che segue le indagini, Federica D'Amodio, ha ritenuto di dover emettere il provvedimento restrittivo in attesa della pronuncia del gip. L'udienza di convalida è prevista per questa mattina. Simone Isaia resta per il momento recluso nel carcere di Poggioreale, accusato di essere l'unico responsabile dell'incendio che ha ridotto in cenere e in uno scheletro annerito l'installazione di piazza Municipio. Lui nega ma gli inquirenti ritengono di averlo riconosciuto nel frame delle telecamere di sorveglianza che poco dopo le cinque e trenta del mattino catturano la scena nella piazza ancora deserta alle prime luci di un'alba afosa.

## IL PROFILO

Classe 1991, Simone Isaia è nato e cresciuto a Casalnuovo. La sua è una famiglia perbene, come tante. I genitori e una sorella, gli amici del quartiere. Un quartiere che Simone ha lasciato da tempo. Da almeno tre anni non risulta più residente a Casalnuovo, ma è da molto prima che ha lasciato la casa di sempre per girare l'Italia e il

mondo. Chi lo conosce lo descrive come un ragazzo con alcuni problemi caratteriali o comportamentali, insomma con delle fragilità, ma nulla di conclamato. Ha vissuto negli ultimi otto anni tra Milano e Amsterdam, Parma e Torino, e poi a Napoli, tra il centro e Posillipo. Un senza fissa dimora, dicono gli inquirenti, un clochard sui generis. Ha un conto in banca ma pochi soldi, su Facebook ha un paio di profili aperti con post in libertà, foto sfocate di luoghi e paesaggi, una richiesta bocciata per ottenere il reddito di cittadinanza, una carta d'identità con domicilio in Olanda, documenti di viaggi all'estero o atti come la notifica della polizia di Monaco, pensieri critici nei confronti del governo, link condivisi su teorie complotte e "poteri forti".

## NESSUN COMPLICE

Il rogo sarebbe stato appiccato con un accendino e il fatto che Isaia sia stato trovato con cinque accendini nelle tasche al momento del fermo sembra confermare questa ipotesi. Si continua a indagare. Non sarebbero emersi, per ora, elementi tali da far sospettare la presen-

za di complici, e ciò potrebbe voler dire che l'autore del rogo ha agito da solo, non spinto da altre persone o in collaborazione con altri. Resta da capire il motivo del gesto. E mentre il lavoro investigativo prosegue, si accavallano le polemiche relative alla sicurezza dell'installazione in piazza Municipio, alla gestione della città e delle sue opere, all'immagine di Napoli e agli stereotipi a cui facilmente spesso si cede. C'è chi lamenta l'assenza di una recinzione messa preventivamente a protezione dell'opera, chi se la prende più in generale con il degrado della città. Il sindaco **Manfredi** e l'artista Pistoletto hanno promesso di ricostruirla. Per ora in piazza Municipio c'è lo scheletro annerito della Venere degli stracci, circondato dal nastro rosso e bianco e un cartello con la scritta «Sequestro penale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VANDALISMO, RAPTUS  
O ALTRE RAGIONI?  
GLI INQUIRENTI  
INDAGANO NEL PASSATO  
DEL TRENTADUENNE  
LUI RESPINGE LE ACCUSE**

 L'intervista **Maura Striano**

# «Riportiamo i ragazzi in classe pronti i fondi anti-dispersione»

I dati sulla dispersione scolastica nel **Comune di Napoli** non lasciano dubbi. Le 2.004 segnalazioni arrivate dalle scuole del territorio, dalla primaria al biennio delle secondarie di secondo grado, sono davvero tante. Dalle pagine del Mattino, però, Cesare Moreno di Maestri di Strada ha dichiarato di non approvare il taglio al fondo per il contrasto alla dispersione scolastica da parte dell'amministrazione comunale per far posto a quelli del Pnrr. Questo perché non essendo stati ancora erogati, teme un vuoto di 18-24 mesi in cui si potrebbero perdere definitivamente tanti giovani, e chiama in causa l'assessore all'Istruzione Maura Striano.

**Assessore Striano, davvero si correrà il rischio di non avere finanziamenti per la dispersione scolastica?**

«No, non è così. Da quest'anno c'è stata una novità: alcuni istituti scolastici, con la sottoscrizione del Patto Educativo per la Città di Napoli-Generazione Futura che ha visto l'impegno del Ministero, sono risultati beneficiari di un finanziamento finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nella scuola secondaria di primo e secondo grado, cioè medie e superiori. Circa 78 scuole, quindi, hanno ottenuto l'assegnazione di questo ingente fondo incluso nella Missione 4 del Pnrr».

**Non sono poche 78 scuole?**

«Ma non c'è solo quel fondo, attenzione. È ancora disponibile lo stanziamento del Fondo Nazionale speciale da destinare a interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, quello istituito con la legge 285/97, e in questi giorni stiamo lavorando proprio

per la programmazione. Come Comune stiamo mettendo a punto un sistema molto accurato per individuare istituti scolastici dove l'evasione è più forte e così pianificare dei progetti ulteriori».

**In che modo?**

«Ho iniziato gli incontri con presidenti delle Municipalità, assistenti sociali che hanno in carico le famiglie, e dirigenti delle scuole che nel corso dell'anno hanno fatto segnalazioni. Questo per individuare azioni mirate e personalizzate, tenendo conto anche degli eventuali finanziamenti Pnrr ottenuti».

**Questo è un po' un punto dolente, poiché ci sono state molte scuole che registrano alti numeri di dispersione, non finanziati.**

«I criteri di scelta sono dovuti a un algoritmo, non li facciamo noi. Ma nel caso ci siano scuole con molte segnalazioni non beneficiarie, allora cercheremo di attivare una rete con gli istituti beneficiari sullo stesso territorio, oppure, programmeremo una gestione del Fondo 285/97».

**C'è poi un'altra linea di finanziamento Pnrr collegata alla scuola.**

«Sì, quello della Missione 5 che finanzia il terzo settore per contrastare la povertà educativa potenziando i servizi socio-educativi a favore della fascia 0-6 anni, e di contrasto alla dispersione nella fascia 5-10 e 11-17 anni. Il nostro ruolo sarà monitorare l'andamento di dispersione e povertà educativa, ma anche individuare i fattori di rischio, entrambi in sinergia con l'Ufficio Scolastico regionale. Non ultimi abbiamo due progetti:

uno su povertà educativa e dispersione con l'Università Bocconi a supporto degli insegnanti; l'altro con Scholas Occurrentes, l'organizzazione internazionale di diritto pontificio, che da settembre si occuperà di ragazzi a rischio di abbandono scolastico con percorsi di cittadinanza attiva. Quindi, concludendo, il nostro obiettivo è mettere a sistema tutte le risorse che già ci sono. E compensare rallentamenti nell'assegnazione dei fondi o non copertura di scuole, con dei correttivi. È bene che si comprenda che l'obiettivo del Comune è capire lì dove ci sono state segnalazioni, cosa è successo allo studente, perché la prima volta abbiamo una puntuale mappatura del fenomeno della dispersione. L'obiettivo è non lasciare indietro nessuno ma anzi mettere in campo interventi dove c'è maggiore concentrazione di segnalazioni, personalizzandoli al contesto familiare e territoriale».

**mg.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE HO AVVIATO INCONTRI NELLE MUNICIPALITÀ SERVE UN FOCUS SULLE AREE A RISCHIO IL COMUNE**

**L'assessore all'Istruzione Maura Striano «Ecco i nostri progetti»**

La scuola, lo studente  
Dall'Umberto al Serra  
ecco i nuovi presidi

*L'analisi*

# Pnrr, le risposte che chiede la scuola

di **Dario Spagnuolo**

Come ogni anno, i risultati delle prove Invalsi mostrano livelli di apprendimento degli studenti italiani quanto meno incerti: alle superiori, pochi capiscono veramente quello che leggono. Non può stupire se si pensa a quanti, sui media (social e non) intervengono con l'ambizione di essere influencer o leader politici e dimostrano, viceversa, di non avere contezza di quanto affermano. Preoccupano i segnali di crisi della scuola primaria, la più bistrattata in termini di risorse eppure quella che ha sempre offerto i risultati migliori. Il divario tra Nord e Sud, poi, si allarga: un alunno del Sud, rispetto ad un compagno del Nord, è come se studiasse due anni in meno. Le soluzioni in verità sono note da tempo.

- Rendere obbligatoria la scuola dell'infanzia e aumentare i posti negli asili-nido. Per gli obiettivi di Barcellona dovrebbero esserci posti per almeno il 45% dei bambini entro il 2030, laddove in moltissimi paesi del Mezzogiorno non ci sono asili nido di nessun tipo: solo il 13% dei bambini del Sud ha questa possibilità con Catania e Crotone che non arrivano al 5%.
- Aumentare il tempo pieno nella scuola primaria e, quindi, realizzare mense e palestre. È impensabile che bambini tra i 6 e gli 11 anni trascorrono 8 ore al giorno dietro un banco. Ma al Sud non è un problema: solo il 20% degli alunni beneficia della mensa e del tempo prolungato.
- Inserire lo psicologo/counselor scolastico come figura di consulenza e sostegno per le famiglie e gli alunni delle scuole secondarie di I e II grado.
- Motivare e rendere resilienti gli alunni, introducendo verifiche frequenti e meno stressanti di quelle che, invece, sono attese per anni.
- Semplificare e uniformare i sistemi di valutazione: o giudizi per tutti o voti per tutti, un sistema che prevede giudizi alla primaria e voti alla secondaria è opaco e poco comprensibile.
- Rendere le scuole posti vivibili, finanziando l'apertura pomeridiana con spazi di lettura, laboratori di teatro, contest

di scrittura eccetera.

- Smetterla di cercare di abolire i compiti a casa. La scuola ha come fine ultimo quello di rendere ciascuno autonomo nello studio e nella risoluzione dei problemi. I compiti a casa sono un modo semplicissimo per chiedere ad ogni alunno di provare a emanciparsi. Il problema è che il Covid non ha insegnato un bel niente. Nemmeno ci si pone il problema se una crisi uguale possa ripetersi da qui a tre mesi. Quando la pandemia imperversava, tutti chiedevano a gran voce la chiusura delle Rsa da sostituire con l'assistenza domiciliare, il potenziamento del servizio sanitario e la realizzazione di scuole più spaziose e meglio attrezzate per far fronte alle esigenze educative e formative degli alunni, rimasti privi della misera scuola che pure avevano.

Il Pnrr è nato per rispondere a queste domande. Invece, assistiamo alla diminuzione dei posti negli asili, al rallentamento delle forniture, al finanziamento nelle scuole di computer e materiale tecnologico e di non ben definite "reti". A progetti più o meno fantasiosi che non hanno niente a che vedere con l'aumentare il tempo scuola: niente mense, niente palestre, niente asili nido. La vicenda ha poi dei risvolti grotteschi, con continue fumose giustificazioni da parte di esponenti di governo, condite dai salamelecchi ai ministri che si prodigano contro la perfida Europa per incassare la fantomatica IV tranche di finanziamenti. È bene dire che questo non è un merito. Se proseguirà l'attuale trend, il Pnrr sarà un danno: accrescerà il debito pubblico e lascerà un immenso strascico di opere incompiute con un equivalente sperpero di denaro pubblico. Settembre è dietro l'angolo, per la Campania sarà l'anno dei dimensionamenti scolastici. Insomma, invece di aumentare gli investimenti al Sud per frenare il crescente divario, inizierà un piano di tagli che non risparmierà nemmeno la sanità. Per contrastare il calo delle nascite, in ossequio alla logica del momento, saranno ridotte le risorse per la scuola. Bastava mantenerle invariate per avere un investimento procapite maggiore. Mi rivolgo allora alla gente comune e invito tutti, per iniziare, ad approfittare dell'estate per riprendere a leggere i quotidiani. In fondo, ho l'impressione che gli alunni fingano di non capire per non inimicarsi gli adulti che, invece, sono del tutto autentici nell'indifferenza e nella superficialità con cui si interessano alla vita del paese.

**DUE GIORNATE DI CONFRONTO A NAPOLI TRA I GARANTI DEI DETENUTI TERRITORIALI**

## **Ciambriello: «Troppe carceri sovraffollate»**

**NAPOLI.** Due giornate di confronto tra gli 81 garanti - regionali, provinciali e comunali - dei detenuti *«per accendere i riflettori sul carcere. In questo momento in Italia ci sono 57.230 reclusi, 77mila nell'area penale esterna, 390 detenuti minori nei 17 istituti italiani (di cui 87 tra Nisida e Airola) e ci occupiamo anche delle Rems, degli Spdc, dei tanti minori stranieri non accompagnati»*. A dirlo **Samuele Ciambriello**, garante della Campania, a margine della Conferenza dei Garanti territoriali istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. *«Il nostro è un ruolo di garanzia: dobbiamo verificare che accanto alla certezza della pena ci sia anche la qualità della pena - sottolinea -. Questa passa attraverso il diritto alla salute, allo studio, al lavoro, alle relazioni umane. Importante anche l'habitat: il sovraffollamento, la mancanza di personale sanitario, educatori, psicologi, ci porta a dire che il carcere purtroppo è una bomba a orologeria a miccia corta»*.

Gara della Regione

## SOCIETÀ MISTA PER L'ACQUA

di **Sergio Marotta**

**C**on la delibera n. 312 del 31/05/2023 la Giunta Regionale della Campania presieduta da Vincenzo De Luca ha deciso di procedere a una gara per l'affidamento a una società mista pubblico/privata del sistema idrico denominato «Grande Adduzione Primaria». Tale sistema idrico è costituito dall'insieme dell'Acquedotto della Campania Occidentale, dall'Acquedotto Campano e dal nodo idraulico di Cannello. Si tratta di grandi infrastrutture costruite con

soldi pubblici dalla Cassa per il Mezzogiorno che alimenta le province di Napoli e Caserta, con propaggini significative nelle province di Benevento e Salerno. La gestione di una delle grandi ricchezze di proprietà della Regione che permette all'acqua di alimentare la nostra agricoltura, le nostre imprese e di arrivare nelle nostre case verrà affidata a una società mista. Ma qual è il motivo che induce la Regione ad associarsi con un privato per gestire una parte della grande adduzione in

Campania? La risposta è lapidaria: la Giunta regionale campana ritiene che «l'affidamento del servizio idrico integrato della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale ad una società mista pubblico-privata, [...] possa essere la forma di gestione più indicata.

continua a pagina 6

## UNA SOCIETÀ MISTA PER L'ACQUA

di **Sergio Marotta**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n particolare per il perseguimento dell'interesse pubblico tutelato e che sia preferibile, in particolare per l'orientamento alla performance e per l'aumento degli skills tecnologici, che si tradurrebbero, anche in un miglior accesso alle risorse finanziarie», aggiungendo che «l'individuazione di un socio privato può garantire l'anticipazione del finanziamento di opere a proprio carico salvo garantirsi il recupero di tale anticipazione su base pluriennale».

A dispetto di queste apodittiche affermazioni burocratiche e dei solenni proclami di guerra a cui siamo abituati, si tratta in realtà di una vera e propria dichiarazione di resa della Regione Campania. Gli acquedotti ex Casmez furono trasferiti alla

Regione nel lontano 1983, quarant'anni fa. Da allora tutte le giunte regionali e tutti i presidenti non sono mai riusciti ad organizzare una gestione pubblica efficiente di queste importantissime infrastrutture. Ora il problema è che in autunno viene a scadere l'ultima delle proroghe della concessione alla società Acqua Campania S.p.A. che finora ha gestito le infrastrutture idriche ricavando discreti profitti derivanti da una rendita monopolistica che ha assicurato discreti e sicuri utili senza grandi rischi per gli investitori. Ma ormai le opere sono invecchiate e occorrono ingenti investimenti – pubblici naturalmente – e la Regione dovrebbe essere in grado di dare una decisiva prova di buon governo e di efficienza rinunciando ad affidarsi ai privati e a costituire una società mista, che in Italia non ha dato buona prova di sé riuscendo sempre a favorire il privato a scapito del pubblico. Sarebbe il caso di procedere finalmente a una riforma più generale della gestione dei grandi adduttori ricongiungendoli al servizio idrico integrato come, peraltro, previsto dalla legge Galli per dare

una assetto economicamente efficiente alla gestione dell'intero ciclo delle acque dalla captazione alla fonte fino alla depurazione. Una gestione pubblica e diretta del ciclo delle acque consentirebbe alla Regione di costituire anche in Campania una struttura simile a quella dell'Acquedotto Pugliese che è una ricchezza della Puglia e dell'Italia risanata dalle ultime amministrazioni regionali e tuttora in mani pubbliche. Questa scelta sarebbe importante per tutti i cittadini della Campania soprattutto per assicurare l'accesso universale all'acqua a costi sopportabili per le famiglie e per le imprese come recentemente ricordato dal presidente Mattarella durante la sua visita di Stato in Sudamerica.



## Salario minimo Differenze con il Nord

di **Luciano Schifone**

Come spesso accade nel dibattito politico italiano, e particolarmente in questo periodo, le posizioni sono impostate su linee pregiudiziali quasi ideologiche ed i temi non sono mai affrontati in via pragmatica. Cosicché anche alcuni interventi di autorevo-

li accademici sono così unilaterali da apparire faziosi. Cosa che ovviamente non solo non si addice al rango, ma rischia di far perdere forza persuasiva all'intervento. È il caso della presa di posizione a favore del «salario minimo». Sul piano strettamente giuridico

c'è il richiamo all'articolo 36 della Costituzione.

continua a pagina 6

# SALARIO MINIMO, DIFFERENZE NORD-SUD

di **Luciano Schifone**  
SEGUE DALLA PRIMA

Con l'osservazione che sarebbe in sostanza la base giuridica per raggiungere la obbligatorietà della minima retribuzione di qualsiasi lavoro, è certamente una riflessione acuta sul versante dottrinario, ma non risolutiva sul piano della cogenza normativa. Abbandonata la via della prospettiva giuridica, ci si inoltra sulla strada sociale evidenziando il basso livello retributivo in cui da anni galleggia e a volte affonda l'Italia. Situazione critica, certamente non attribuibile a questo governo, eppure a questo governo è imputata la mancata risoluzione, non solo dai partiti di opposizione ma anche da autorevoli esperti di diritto e di sociologia. Neanche la posizione del governo di affidare la questione alla contrattazione sindacale funziona da calmiera alla pretesa

del 'salario minimo' per Diritto Divino.

Una sorta di pregiudizio sociale come il reddito di cittadinanza che prescinde da ogni considerazione di contesto economico e di rapporto con l'impresa. Un atteggiamento giacobino già visto con il governo Conte, che ha portato allo spreco di miliardi in quella macchina mangiasoldi che non ha prodotto un posto di lavoro, ma molti assistiti a domicilio. Questa riforma del 'salario minimo' avrebbe come primo risultato per le piccole imprese, o la rinuncia all'assunzione o il ricorso al lavoro nero. Non è una illazione o una ipotesi, è quanto emerge dalla ricerca del Centro Studi della Cgia di Mestre, che tra l'altro prevede proprio nel sud il maggior pericolo di ricorso al sommerso, come del resto già avvenuto con il reddito di cittadinanza.

Al contrario, proprio nel momento di ripresa dell'economia oltre ogni aspettativa, è necessario favorire, sia pure con paghe minime, anche piccole attività produttive che, una volta emerse dovranno prima o poi aderire a Ccnl che regolarizzano la prestazione lavorativa.

Va poi considerata la differenza del valore della paga oraria per le aziende, forse normale al Nord, ma proibitivo al Sud.

Una quotazione oraria quasi vantaggiosa per il sistema produttivo nel nord del Paese, sarebbe invece di difficile approccio per piccole imprese meridione. La conseguenza sarebbe una ulteriore depressione economica e dunque un aumento sia della disoccupazione che della emigrazione della forza lavoro verso l'area più ricca del Paese.

A conclusione va sottolineato che la questione della adeguata retribuzione difficilmente può trovare soluzione in via legislativa, per sua natura astratta e irrealistica, ma va ricercata nella contrattazione fra le parti e semmai con intervento di sostegno pubblico in termini di servizi efficienti, penso a buoni pasto, trasporti gratuiti, ed altri, che aumentino indirettamente il valore marginale della paga e aiutino le piccole imprese a crescere. Perché solo la crescita economica risolve il problema della redistribuzione di un reddito che innanzitutto va prima prodotto!

## La dispersione scolastica, il dibattito

In merito all'intervento pubblicato nella rubrica "La posta dei lettori" del Mattino del 12 giugno, inviata da un lettore a commento del mio intervento sul tema della dispersione scolastica ed abbandoni, penso che ci sia stata una interpretazione completamente sbagliata del senso del mio articolo. "Ringrazio intanto per la stima espressa, ma devo chiarire che non commentavo nessun drammatico specifico fatto di cronaca, ma riprendevo un importante dibattito aperto dal

giornale, ed esprimevo il mio pensiero, su base di esperienze concrete, a proposito del tema della "dispersione scolastica"

ed "abbandoni definitivi" e varie responsabilità. Capisco invece la rivendicazione di giusta severità punitiva per le gravissime azioni a cui fa riferimento il lettore del Mattino, Peppe Tortora. Ma si tratta di altra cosa, meritevole di diversa analisi ed impegno.

**Geppino Fiorenza**

Email